

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

# «Fiat si fermi e riapra il tavolo»

## L'INTERVISTA

### Maurizio Landini

«Nessuno scambio è possibile» per il leader Fiom, che prepara lo sciopero per il 5 e 6 dicembre e alla politica dice: «Siamo autonomi»



Maurizio Landini FOTO ANSA

«Nessuno scambio, il piano Fabbrica Italia non c'è più. Se si vuole fare una discussione vera, la si faccia sul nuovo piano e noi siamo pronti a sederci al tavolo per trovare un nuovo accordo. Ma prima si ripristini la legalità in fabbrica, si rispettino le sentenze e la Costituzione». Ai tanti che chiedono alla Fiom la firma sugli accordi in cambio della riassunzione dei suoi iscritti a Pomigliano, il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil risponde lanciando una trattativa ex novo.

**Landini, la decisione della Fiat di aprire una procedura di mobilità a Pomigliano come "rappresaglia" alla sentenza che le impone di assumere i primi 19 vostri iscritti ha provocato un coro di critiche quasi unanime. È una svolta?**

«È un fatto assolutamente importante anche perché finalmente in tanti si sono resi conto che la strada intrapresa dalla Fiat è autoritaria e che l'azienda calpesta i diritti dei lavoratori. La ritorsione della Fiat non è solo contro la Fiom, è contro il diritto di qualsiasi lavoratore a scegliersi un sindacato. E difatti abbiamo chiesto che non rientrino non solo i nostri 145 iscritti, ma tutti i 2.300 lavoratori ancora non riassunti».

**Voi da un anno chiedevate l'intervento del governo. Ora il ministro Fornero critica Fiat ed è pronta a convocarvi. Siete soddisfatti?**

«Se la convocazione arriverà, andremo al tavolo come abbiamo sempre fatto. Il problema è che noi ai tavoli con Fiat siamo esclusi e soprattutto che ad oggi ci sono ancora violazioni gravissime da parte dell'azienda in tutto il gruppo, da Pomigliano ma anche a Melfi dove tre nostri iscritti, nonostante le sentenze, vengono pagati per non lavorare. In più non dobbiamo dimenticarci i 4-5 mila fra dipendenti Fiat e indotto di Termini Imerese, di Irisbus, di Cnh Imola: sono ancora dipendenti Fiat in cassa integrazione e nessuno ne parla più. Ecco, mi pare che debbano essere sanate queste violazioni prima di parlare di svolta. È compito del governo far rispettare la Costituzione ed impedire discriminazioni». **Intanto però gli altri sindacati vi chiedono**

**di firmare il contratto per avere gli assenti a Pomigliano e poi poter combattere assieme la Fiat. Una sorta di scambio...**

«Non vedo scambi da fare, vedo una situazione nuova con cui fare i conti. Il piano Fabbrica Italia non c'è più: era quello su cui la Fiat aveva impostato l'accordo di Pomigliano e i referendum seguenti. C'è un nuovo piano di cui sappiamo troppo poco ma già si profila poco credibile. Allora io propongo a tutti, azienda, altri sindacati e governo, di discutere di questo nuovo piano per arrivare ad un nuovo accordo. Ma prima di tutto, ripeto, bisogna sanare le violazioni».

**Tornando a Pomigliano, è evidente che la Fiat stia soffiando sul fuoco per una guerra fra i poveri. Come evitarla?**

«Ritirando i licenziamenti. La guerra fra poveri l'ha creata la decisione della Fiat che ha scelto di aprire la procedura di mobilità. Noi agli altri sindacati abbiamo proposto assemblee unitarie e il contratto di solidarietà per tutti i lavoratori non assunti. Siamo ancora in attesa di una risposta». **A dir la verità Angeletti vi ha risposto: ha definito il contratto di solidarietà «una stupidaggine» perché calerebbe la produttività «alternando operai che entrano ed escono» ed invece per chi è anco-**

**ra fuori ha proposto l'assunzione in altre aziende del gruppo...**

«Ad Angeletti rispondo che Volkswagen nel 2008 su 100mila addetti aveva 30mila esuberi. Ha deciso di usare il contratto di solidarietà portando l'orario a 27 ore, ha fatto investimenti su nuovi modelli e poi ha rialzato l'orario per tutti. E la stessa soluzione usata nel 2010 in Iveco del gruppo Fiat, sottoscritta unitariamente. In più la produttività non si misura rispetto alle ore lavorate da un singolo lavoratore e il contratto di solidarietà permette al lavoratore di avere l'80 per cento dello stipendio contro il 60 della Cig. Sarebbe importante che un sindacalista come Angeletti si informasse...».

**Per questo rilanciate la manifestazione del 14 novembre proprio a Pomigliano...**

«Sì, lo sciopero generale del 14 proclamato dal sindacato europeo è l'occasione per far sentire solidarietà ai lavoratori di Pomigliano. I nostri livelli territoriali campani chiederanno che la manifestazione regionale si tenga a Pomigliano e io sarò là. In più posso annunciare che lo sciopero generale della Fiom si terrà in due giornate, mercoledì 5 e giovedì 6 dicembre, con manifestazioni in tutte le regioni».

**Intanto le elezioni siciliane segnalano l'insuccesso della lista Sel-Idv capeggiata da una vostra iscritta. Lei continua a ribadire che la Fiom non farà nemmeno parte di un partito. Non crede però che quel risultato ratifichi il fallimento di una sinistra movimentista e rafforzi la sinistra di governo?**

«Mi pare che in Sicilia siamo di fronte al fatto che il 53% degli elettori non ha votato e che Grillo è il primo partito. I partiti dovrebbero porsi questi problemi. Noi rispettiamo l'autonomia dei partiti e chiediamo che rispettino la nostra. A noi interessa che il lavoro torni al centro dei programmi e ci rifacciamo alla discussione del 9 giugno quando chiamammo a discutere con noi tutta la sinistra. Ci aspettiamo che le promesse fatte quel giorno siano mantenute».

## IL CASO

### La legge contro la discriminazione tutela dalla ritorsione

La ritorsione della Fiat contro i 19 operai di Pomigliano come reazione all'obbligo ad assumere i primi 19 iscritti alla Fiom è ormai definita da tutti «un autogol». Dalla Fim Cisl (che ha annunciato che domani, durante l'incontro per il nuovo contratto aziendale a Torino, chiederà alla Fiat il ritiro della procedura di mobilità) alla Uilm, da Bonanni e Angeletti tutti gli esponenti sindacali hanno attaccato la Fiat. Ora però si scopre che anche dal punto di vista legale la «mossa» della Fiat si potrebbe rivelare un autogol perfino peggiore. L'ordinanza del Tribunale di Roma si basa sulla discriminazione definita dal decreto legislativo 216 del 2003. La stessa legge, all'articolo 4 bis dal titolo «Protezione delle vittime», aggiunto nel 2008, recita: «La tutela giurisdizionale (...) si applica altresì avverso ogni comportamento pregiudizievole posto in essere, nei confronti della persona lesa da una discriminazione diretta o indiretta o di qualunque altra persona, quale reazione ad una qualsiasi attività diretta ad ottenere la parità di trattamento». Dunque la procedura di mobilità contro 19 lavoratori si prefigura come «reazione» all'«attività diretta ad ottenere la parità di trattamento» sancita dal giudice: anche i 19 licenziati sono tutelati dalla stessa legge, a qualsiasi sindacato appartengano.

M. FR.

## Co.P.A.L. Comitato Prevenzione Amianto Lombardia

# Conferenza Regionale Prevenzione Amianto

zero  
amianto  
in Lombardia

Applicare le Leggi per censire, mappare, bonificare, rimuovere, smaltire la fibra KILLER

### Giovedì 8 novembre

9.30 - 17.00 Assemblea / Dibattito  
dalle 17.00 Gruppi di Lavoro

### Venerdì 9 novembre

9.30 - 11.00 Documento conclusivo  
11.30 - 13.30 Tavola Rotonda

8 e 9 NOVEMBRE 2012

MILANO, SALA FAST PIAZZA MORANDI, 2



Info:  
T. +39 02 262541 cgil\_lombardia@cgil.lombardia.it  
T. +39 02 26223120 info@amblav.it